

FONDAZIONE MEDITERRANEO

Apriamo le finestre al dialogo tra le culture

Si sono svolte ieri al Cairo, nell'ambito della Fiera internazionale del Libro, incontri, conferenze, mostre e spettacoli che vedono l'Italia protagonista non solo quale Ospite d'onore ma, specialmente, per la qualità e quantità delle iniziative. La Fondazione Mediterraneo sostiene questa azione anche in virtù dell'accordo sottoscritto con la Fiera del Libro del Cairo e che ha già prodotto iniziative importanti quali la pubblicazione in lingua araba del "Breviario Mediterraneo" di Predrag Matvejevic, convegni e seminari sul dialogo tra le culture. Di particolare importanza è l'evento programmato per oggi alle 14 nella grande sala "6 ottobre": la presentazione delle attività della Fondazione e, specialmente, del "Premio Mediterraneo del Libro", che si articola - quale sezione del "Premio Mediterraneo" costituito dalla Fondazione nel 1997 - in varie sezioni e costituirà uno strumento importante per promuovere la conoscenza tra le due Rive attraverso la traduzione di opere dalla lingua araba all'italiano e viceversa. Parteciperanno a questo evento ed alla premiazione delle prime opere personalità del mondo politico e culturale presenti al Cairo.

● Michele Capasso

"Apriamo le finestre al dialogo. Cacciamo via l'aria viziata e lasciamo entrare aria pura". Queste parole sono pronunciate dagli interpreti nelle loro cabine traducendo dall'arabo le parole che i partecipanti ai primi incontri, cui la Fondazione Mediterraneo collabora, hanno ripetuto quasi in sintonia.

Come comprendere l'altro, come interpretarlo, come collegare le due Rive, come promuovere un colloquio vero e costruttivo tra Islam e Occidente, come trasformare la convinzione che l'Islam sia un pericolo in una conoscenza vera di questa "religione-cultura" che è da sempre risorsa per l'Oriente e per l'Occidente: su questi temi ci siamo confrontati nei primi incontri al Cairo e, specialmente, nella tavola rotonda dedicata all'Orientalismo ed alla sua crisi. Chi scrive ha sottolineato come l'Orientalismo abbia trascurato il dialogo tra le culture arroccandosi, spesso, su posizioni esclusivamente di "potere" senza minimamente comprendere che solo un "nuovo umanesimo" può ritessere la tela del dialogo, dello scambio e dell'incontro. Siamo di fronte non ad uno "scontro tra le civiltà" ma ad uno

"scontro tra le ignoranze"; vi è, infatti, soprattutto da parte del mondo occidentale, poca conoscenza del mondo arabo-islamico e questo crea frustrazioni e pregiudizi errati: di fronte ad una abbondante traduzione di opere dalle lingue occidentali verso l'arabo, vi è al contrario una percentuale minima di opere tradotte dall'arabo verso l'italiano per esempio. E non mi riferisco solo alle opere di letteratura, ma anche ai trattati scientifici, ai manuali tecnici dell'artigianato e degli antichi mestieri, a tutte le discipline che vengono definite immateriali.

Se pensiamo per esempio al teatro, nei paesi arabi - grazie soprattutto agli intellettuali egiziani - il teatro di Goldoni e di Dario Fo è stato tradotto, studiato e rappresentato. Al contrario nella lingua italiana solo pochissimi testi sono stati tradotti, parzialmente e non per essere rappresentati. Eppure, vedendo e leggendo le opere teatrali del mondo arabo-islamico è possibile comprendere quanto vi è in comune tra le culture delle due Rive.

È stato molto bello verificare la piena condivisione di questo pensiero con Alaa El Aswany - uno dei più importanti scrittori egiziani del momento, autore del best seller "Palazzo Yacoubian" (Feltrinelli editore) - che mi ha ac-

INTERVISTA CON LO SCRITTORE SCRITTORE EGIZIANO ALAA EL ASWANY

La letteratura è lo specchio della coscienza di una società



Il Cairo - Il presidente della Fondazione Mediterraneo Michele Capasso con lo scrittore egiziano Alaa El Aswany.

Domanda. Qual è il ruolo della letteratura nell'interazione culturale delle diverse società e culture?

Risposta. La letteratura è lo specchio della coscienza di una società. Quando leggiamo, per esempio, la letteratura russa, vediamo che vi sono vicende umane. Non dobbiamo dimenticare che l'uomo ha sempre un "cuore umano" e, per questo, una visione "umana" della letteratura può contribuire ad avvicinare uomini e donne anche se di differenti culture.

D. Quali sono le cause dei conflitti interreligiosi?

R. Uno dei problemi principali è la politicizzazione della religione. Ho letto i libri delle tre grandi religioni monoteistiche (Cristianesimo, Ebraismo e Islam): sono simili, venerano lo stesso Dio e sostengono, in massima parte, gli stessi valori e principi. Il problema è l'interpretazione delle religioni. Ci può essere una "interpretazione aperta" che ci rende più

umani e capaci di comprendere e di aiutare l'altro, specialmente se non appartiene alla nostra stessa religione o se è addirittura un non credente.

Il grave problema è quando vi è un'interpretazione chiusa della religione che conduce a posizioni di estremismo e fondamentalismo, causando i gravi danni che sono sotto gli occhi di tutti noi.

D. Cosa pensa dello scontro tra le civiltà?

R. Non amo questo termine e concordo pienamente con la posizione della Fondazione Mediterraneo: bisogna piuttosto parlare delle cause che ci allontanano dall'altro producendo ostilità ed odio. Da scrittore, posso testimoniare il rapporto di amicizia e di dialogo che si è instaurato nella

letteratura tra noi scrittori e poeti: credo sia un esempio da seguire ed imitare.

D. In sintesi quali sono le cause di questa recrudescente ostilità tra i popoli e le religioni?

R. In primo luogo, lo ripeto, la lettura "chiusa" delle religioni. La seconda causa è il colonialismo che ha prodotto una ferita difficilmente rimarginabile. Per uscire da questo circolo vizioso occorre sostenere la letteratura e la mutua conoscenza. Per questo plaudo al Premio istituito dalla Fondazione Mediterraneo perché, agevolando la traduzione di opere dalla lingua araba e viceversa, aiuta la comprensione, la conoscenza e gli scambi. Dobbiamo essere in grado di trattare gli altri in modo personale, senza porci il quesito della loro appartenenza: il rapporto umano, quello autentico, garantisce l'integrità e l'autenticità della visione e del senso della vita.

compagnato in una delle conferenze. Le sue parole (vedi intervista a lato) sono la risposta a quegli "Orientalisti" da strapazzo - non mi riferisco agli "Orientalisti sapienti", che meritano rispetto e gratitudine - che vagolano nei salotti letterari e televisivi sputando sentenze frutto della loro grande ignoranza e della assoluta non conoscenza dei problemi, della

realtà e della verità storica. Riscoprire un "nuovo umanesimo", porre al cuore delle azioni future la creazione di una grande coalizione di valori e di interessi condivisi con al centro l'Uomo, con i suoi problemi ma anche con la sua ricchezza e la sua umanità, è un dovere di tutti noi intellettuali che operiamo per una vera interazione sociale e culturale nell'a-

rea del Grande Mediterraneo. È un dovere cui dobbiamo adempiere e che, qui al Cairo, è condiviso non solo da intellettuali come El Aswany, ma anche dalla gente semplice che numerosa interviene agli incontri ed ai dibattiti apportando quella linfa vitale che ci dà la forza di continuare sulla strada difficile da tempo intrapresa.

Marcucci: Questa è una grande occasione per l'Italia



Il Cairo - Da sinistra: La direttrice dell'Istituto di Cultura Adelia Rispoli, il presidente Michele Capasso, il Sottosegretario Andrea Marcucci, l'ambasciatrice Dunia Abourachid, l'ambasciatore Antonio Badini, il Direttore generale per i Beni Librari Luciano Scala

Nella foto in basso da sinistra: L'ambasciatore Badini ed il presidente Mubarak durante la visita allo stand della Regione Campania.

"L'Italia deve essere grata per aver avuto questa opportunità: non solo in termini culturali ma soprattutto politici in un momento in cui le tensioni in Medio Oriente sono alte". Così si è espresso il Sottosegretario di Stato per i Beni e le Attività Culturali Andrea Marcucci commentando la presenza italiana alla Fiera internazionale del Libro del Cairo, ed ha proseguito affermando: "In Libano abbiamo acquistato credibilità ma utilizzare la cultura come veicolo di dialogo e confronto è fondamentale e costituisce una grande occasione. Il programma italiano, sostenuto da varie istituzioni tra cui la Fondazione Mediterraneo, non è un semplice programma editoriale ma valorizza la nostra cultura e si apre ad una integrazione che deve essere rafforzata laddove la diplomazia non riesce ad arrivare. Nei tempi recenti, laddove la diplomazia non era capace di ottenere risultati, l'arte e la cultura hanno consentito di tenere le porte aperte. Continueremo su questo tracciato e desidero ufficialmente annunciare che l'Egitto sarà l'ospite d'onore al Salone del Libro di Torino del 2008 a conferma dell'interesse dell'Italia per l'Egitto e per tutti i Paesi della Riva Sud".



La prima volta della Campania Alla Fiera del libro del Cairo

Per la prima volta la Regione Campania è presente alla Fiera del Libro del Cairo. La Regione, la cui presenza è stata curata dalla Presidenza attraverso il Settore Musei e Biblioteche e il Servizio Cultura, prende parte alla rassegna del Cairo con cinquanta case editrici e centinaia di volumi in esposizione. Tra gli appuntamenti in programma, promossi dalla Regione, anche la proiezione del video "Campania una terra alla luce del sole" e il recital dell'artista napoletana Adriana Bruni al teatro Gumhouria. Alla Fiera del Cairo sono presenti 26 Paesi e 667 editori.



I membri dello staff e dello stand della Regione Campania guidati dai funzionari Loredana Conti e Raffaele Balsamo